IL TEMPO 26 LUG. 63

Negli arsenali tedeschi delle armi segrete

gli Alleati non trovarono alcuna traccia delle sfere di fuoco incontrate dai piloti

Secondo alcune testimonianze, negli ultimi mesi di guerra intere formazioni di bombardieri americani sarebbero state annientate da un misterioso gas azzurrognolo emesso da un caccia circolare di nuovo tipo - In effetti i tedeschi sperimentarono un elicottero a reazione denominato «V 7» ma il suo funzionamento era ben diverso da quello dei dischi volanti - Il generale Ranza e il professor Oberth smentiscono che i tedeschi avessero allo studio velivoli di forma circolare - E' un vecchio luogo comune quello di attribuire agli scienziati tedeschi tutte le invenzioni possibili o impossibili

45

DV

Nei primi mesi del 1945 alcune stazioni radar americane dislocate sul versante francese delle Alpi svizzere rilevarono ad una quota molto elevata la presenza di oggetti volanti sconosciuti, dotati di una velocità largamente superiore a quella posseduta dagli altri velivoli abitualmente osservati. Ma i rapporti inviati ai Comandi suscitarono reazioni ben diverse da quelle che gli osservatori si attendevano. Il comandante dei centri radar della zona invitò gli osservatori a controllare meglio i loro strumenti, sottolineando che era assolutamente da escludere l'esistenza di velivoli dotati di tale sbalorditiva velocità. La causa era sicuramente da ricercarsi fra le anomalie elettroniche che alteravano il funzionamento degli strumenti.

« *Abbiamo abbastanza famigliarità con le particelle ionizzate che colpiscono gli schermi radar* — commentarono gli osservatori — *ma*

presenza di velivoli misteriosi, anche quando il loro rilevamento divenne più frequente.

L'episodio, sconcertante e curioso nello stesso tempo, ci fornisce un'idea abbastanza precisa della confusione che in tempo di guerra regna anche negli eserciti più organizzati. In questo caso poi, gli Alti Comandi alleati non avevano alcun interesse a dare troppa importanza al passaggio di quelle luci misteriose che in fondo si divertivano soltanto a mettere a prova i nervi dei piloti che avevano la avventura di incontrarle in volo senza recar loro alcun danno.

Ci fu però un fatto, se vogliamo credere a quanto ha riferito un agente segreto francese che nel periodo bellico aveva operato in Germania, che lasciò alquanto perplessi gli ufficiali dell'Intelligence Service e del Secret Service. Mentre indagavano sulla scomparsa misteriosa e inspiegabile di un'intera formazione di *Liberator*, gli ufficiali ebbero l'occasione di sentire un racconto così impressionan-

esistevano anche velivoli sperimentali capaci di bloccare il funzionamento dei motori e di assorbire le onde radar. Il fatto era capitato qualche volta e alcuni piloti inglesi avevano dovuto lanciarsi col paracadute perché il motore dei loro velivoli, in vicinanza delle sfere luminose, si era fermato di colpo come se l'energia elettrica del dispositivo d'accensione fosse stata improvvisamente assorbita a distanza da qualche misteriosa strumenta-

l'autenticità. Si disse per esempio che il prototipo di un disco volante senza pilota a bordo era stato sperimentato con successo il 14 febbraio 1945. Secondo queste indiscrezioni attribuite agli scienziati tedeschi Christian Cristiensen, internato in Brasile, e Richard Miethe, rifugiato in Egitto, il disco volante era composto da una doppia superficie anulare del diametro di quarantadue metri, roteante vertiginosamente attorno ad una cupola di duralluminio

indirizzato a Hitler un rapporto in cui si precisavano molti particolari della macchina. E il rapporto sarebbe stato recuperato dalle truppe sovietiche. Si apprendeva così che la V.7 era provvista di dodici turboreattori BMW-028, muniti di compressori autonomi a sei stadi. Alle prove a terra il complesso sviluppava una potenza di 5.500 CV sull'albero e una spinta di 2.600 chilogrammi, mentre in volo la potenza sull'albero scendeva a 5.400 CV ma la

descritto dalle pale, alle cui estremità erano sistemati i reattori, diventava più chiaro perché la fiamma assumeva un colore giallastro, per poi diventare quasi bianca quando il regime di funzionamento era al massimo. Ma la V.7 era molto rumorosa e lasciava una scia visibilissima nell'atmosfera. Queste caratteristiche basterebbero da sole a far concludere che le sfere di fuoco incontrate dai piloti alleati e tedeschi durante gli ultimi mesi di guerra non si possono certo spiegare tirando in causa le V.7. E' mia opinione che queste macchine siano costruite fuori dal nostro pianeta e le ragioni sono moltissime. Non dimentichiamoci che i dischi annullano la forza di gravità, mentre nessuna macchina costruita dall'uomo potrebbe fare altrettanto. Senza poi contare che i dischi volanti solcavano già la nostra atmosfera quando le V.7 e gli altri velivoli dello stesso tipo non erano stati ancora inventati. »

Una miniera di idee geniali

Era un luogo comune ab-

rilevarono ad una quota molto elevata la presenza di oggetti volanti sconosciuti, dotati di una velocità largamente superiore a quella posseduta dagli altri velivoli abitualmente osservati. Ma i rapporti inviati ai Comandi suscitarono reazioni ben diverse da quelle che gli osservatori si attendevano. Il comandante dei centri radar della zona invitò gli osservatori a controllare meglio i loro strumenti, sottolineando che era assolutamente da escludere l'esistenza di velivoli dotati di tale sbalorditiva velocità. La causa era sicuramente da ricercarsi fra le anomalie elettroniche che alteravano il funzionamento degli strumenti.

« Abbiamo abbastanza famigliarità con le particelle ionizzate che colpiscono gli schermi radar — commentarono gli osservatori — *ma quanto abbiamo ripetutamente osservato è ben diverso.* » Dopodiché, per evitare altre reazioni dello stesso tipo, quelle stazioni evitarono di segnalare la stanza precisa della confusione che in tempo di guerra regna anche negli eserciti più organizzati. In questo caso poi, gli Alti Comandi alleati non avevano alcun interesse a dare troppa importanza al passaggio di quelle luci misteriose che in fondo si divertivano soltanto a mettere a prova i nervi dei piloti che avevano la avventura di incontrarle in volo senza recar loro alcun danno.

Ci fu però un fatto, se vogliamo credere a quanto ha riferito un agente segreto francese che nel periodo bellico aveva operato in Germania, che lasciò alquanto perplessi gli ufficiali dell'Intelligence Service e del Secret Service. Mentre indagavano sulla scomparsa misteriosa e inspiegabile di un'intera formazione di *Liberator*, gli ufficiali ebbero l'occasione di sentire un racconto così impressionante da sembrare inverosimile. Alcuni testimoni oculari avevano infatti assistito ad uno stupefacente combattimento aereo fra un caccia tedesco di nuovo tipo e una formazione di dodici quadrimotori americani. Il caccia aveva la sagoma di una sfera e la notevole quota di volo aveva impedito di scorgere protuberanze sul tipo di ali o timoni. Sbucando da un banco di nubi più alto, il caccia giunse quasi subito a contatto con i bombardieri e li sfiorò di prua, continuando poi l'affondata per sottrarsi al fuoco delle loro armi di bordo. Ma nel passare emise alcune nuvolette di fumo azzurrognolo. Qualche secondo dopo, appena i velivoli americani attraversarono quelle nuvolette misteriose, un fragore assordante riempì il cielo. Tutta la formazione era scoppiata in volo, mentre il caccia tedesco stava risalendo nuovamente in quota.

Le bombe al grisou tedesche

Era un disco volante il caccia in questione oppure si trattava semplicemente di un velivolo-razzo tedesco usato sperimentalmente per lanciare una di quelle micidiali bombe al grisou che la

to lanciarsi col paracadute perché il motore dei loro velivoli, in vicinanza delle sfere luminose, si era fermato di colpo come se l'energia elettrica del dispositivo d'accensione fosse stata improvvisamente assorbita a distanza da qualche misteriosa strumentazione trasportata da quei velivoli sconosciuti.

Questo strano velivolo, il « Change Vought V.173 » progettato dall'ingegnere americano Charles Zimmermann e battezzato « Frittella Volante », è stato qualche volta spacciato come probabile progenitore dei dischi volanti. Le sue caratteristiche di volo e di funzionamento sono però ben diverse da quelle dei dischi volanti veri e propri

Dopo la capitolazione del Terzo Reich gli alleati fecero a gara per impadronirsi dei prototipi e dei progetti tedeschi delle nuove armi tanto decantate dalla propaganda di Goebbels. I russi da est e gli americani e gli inglesi dall'ovest, raggiunsero i laboratori di Stettino, Essen e Peenemunde. Le casseforti dei progetti furono messe sossopra ma fra tutte quelle tonnellate di carta azzurrina non un solo foglio recava la sagoma di un velivolo sferico o ad ala circolare. E i fatti

te agli scienziati tedeschi Christian Cristiensen, internato in Brasile, e Richard Miethe, rifugiato in Egitto, il disco volante era composto da una doppia superficie anulare del diametro di quarantadue metri, roteante vertiginosamente attorno ad una cupola di duralluminio contenente strumenti di osservazione e di teleguida. Il disco, battezzato *Fliegende Scheibe*, avrebbe raggiunto in volo verticale, in appena tre minuti, la quota di 12.400 metri, e in un successivo volo orizzontale una velocità di duemila chilometri orari. Alle prove avrebbe assistito anche il ministro degli armamenti Speer, il quale, pur esprimendo la sua soddisfazione agli inventori, disse loro che Hitler voleva che la velocità dei nuovi velivoli fosse raddoppiata.

Elicottero a 12 turboreattori

vista di dodici turboreattori BMW-028, muniti di compressori autonomi a sei stadi. Alle prove a terra il complesso sviluppava una potenza di 5.500 CV sull'albero e una spinta di 2.600 chilogrammi, mentre in volo la potenza sull'albero scendeva a 5.400 CV ma la spinta saliva a 2.900 chilogrammi.

Il diametro della macchina, la cui forma veniva paragonata a quella di un disco olimpionico, era di 21 metri. In alcune prove la *V.7* avrebbe raggiunto la quota di 20.000 metri e una velocità di 2.500 chilometri all'ora. Intuendo le straordinarie possibilità di questo apparecchio, Hitler avrebbe ordinato di intraprenderne la costruzione in serie nelle officine sotterranee della Germania del sud ma il precipitare degli eventi non l'avrebbe permesso.

Cosa c'è di vero in queste

bianca quando il regime di funzionamento era al massimo. Ma la V.7 era molto rumorosa e lasciava una scia visibilissima nell'atmosfera. Queste caratteristiche basterebbero da sole a far concludere che le sfere di fuoco incontrate dai piloti alleati e tedeschi durante gli ultimi mesi di guerra non si possono certo spiegare tirando in causa le V.7. E' mia opinione che queste macchine siano costruite fuori dal nostro pianeta e le ragioni sono moltissime. Non dimentichiamoci che i dischi annullano la forza di gravità, mentre nessuna macchina costruita dall'uomo potrebbe fare altrettanto. Senza poi contare che i dischi volanti solcavano già la nostra atmosfera quando le V.7 e gli altri velivoli dello stesso tipo non erano stati ancora inventati. »

Una miniera di idee geniali

Era un luogo comune abbastanza affascinante e suggestivo attribuire agli inventori tedeschi tutte le realizzazioni a cui si desiderava conferire una paternità che uscisse dagli schemi poco credibili della fantascienza. Ma fino a qual punto l'ipotesi è attendibile? Il fatto, comunque, non era ingiustificato, dal momento che gli archivi segreti tedeschi si sono rivelati una vera miniera di idee geniali e rivoluzionarie, largamente ricalcate dai progettisti alleati nel dopoguerra. Molte indiscrezioni successive ci hanno informato sulla maggior parte di quelle idee e possiamo essere certi che se i dischi volanti fossero stati costruiti in Germania, dopo tutto questo tempo la notizia sarebbe sicuramente trapelata. Invece niente. Sui dischi volanti ha continuato ad esserci un mistero che neppure le vicende della guerra sono riuscite a sollevare. Per esattezza di cronaca dobbiamo anzi dire che il vero mistero stava assumendo proprio allora i toni più impressionanti e più avvincenti.

BRUNO GHIBAUDI

cia aveva la sagoma di una sfera e la notevole quota di volo aveva impedito di scorgere protuberanze sul tipo di ali o timoni. Sbucando da un banco di nubi più alto, il caccia giunse quasi subito a contatto con i bombardieri e li sfiorò di prua, continuando poi l'affondata per sottrarsi al fuoco delle loro armi di bordo. Ma nel passare emise alcune nuvolette di fumo azzurrognolo. Qualche secondo dopo, appena i velivoli americani attraversarono quelle nuvolette misteriose, un fragore assordante riempì il cielo. Tutta la formazione era scoppiata in volo, mentre il caccia tedesco stava risalendo nuovamente in quota.

Questo strano velivolo, il « Change Vought V.173 » progettato dall'ingegnere americano Charles Zimmermann e battezzato « Frittella Volante », è stato qualche volta spacciato come probabile progenitore dei dischi volanti. Le sue caratteristiche di volo e di funzionamento sono però ben diverse da quelle dei dischi volanti veri e propri

Le bombe al grisou tedesche

Era un disco volante il caccia in questione oppure si trattava semplicemente di un velivolo-razzo tedesco usato sperimentalmente per lanciare una di quelle micidiali bombe al grisou che la Luftwaffe aveva già sperimentato con successo contro alcune *Fortezze Volanti* americane nella zona del lago di Garda? L'interrogativo, che noi possiamo porci soltanto ora, avrebbe avuto un'esauriente risposta soltanto alla fine delle ostilità, quando gli alleati saccheggiarono gli arsenali delle nuove armi tedesche alla ricerca di tante straordinarie invenzioni di cui gli agenti segreti avevano preannunciato l'esistenza nei loro rapporti.

Circa le misteriose sfere volanti gli ufficiali inglesi erano ansiosi di indagare se fra le nuove realizzazioni zione trasportata da quei velivoli sconosciuti.

Dopo la capitolazione del Terzo Reich gli alleati fecero a gara per impadronirsi dei prototipi e dei progetti tedeschi delle nuove armi tanto decantate dalla propaganda di Goebbels. I russi da est e gli americani e gli inglesi dall'ovest, raggiunsero i laboratori di Stettino, Essen e Peenemunde. Le casseforti dei progetti furono messe sossopra ma fra tutte quelle tonnellate di carta azzurrina non un solo foglio recava la sagoma di un velivolo sferico o ad ala circolare. E i fatti degli anni seguenti l'avrebbero provato inconfutabilmente. I russi e gli occidentali non vollero mai ammettere di aver trovato materiale interessante negli archivi segreti tedeschi e le notizie che ci sono giunte hanno l'irreparabile handicap di non essere di prima mano.

Nei primi anni del dopoguerra, quando il fenomeno dei dischi volanti incominciò ad interessare la stampa di tutto il mondo, le rivelazioni sull'origine terrestre dei dischi come armi sperimentali tedesche spuntarono come i funghi e ancora oggi molte persone sono disposte ad accettarne contenente strumenti di osservazione e di teleguida. Il disco, battezzato *Fliegende Scheibe*, avrebbe raggiunto in volo verticale, in appena tre minuti, la quota di 12.400 metri, e in un successivo volo orizzontale una velocità di duemila chilometri orari. Alle prove avrebbe assistito anche il ministro degli armamenti Speer, il quale, pur esprimendo la sua soddisfazione agli inventori, disse loro che Hitler voleva che la velocità dei nuovi velivoli fosse raddoppiata.

Elicottero a 12 turboreattori

Secondo altre indiscrezioni attribuite all'ingegnere tedesco Habermohl, uno dei tecnici più in vista del gruppo che operava a Peenemunde e successivamente fatto prigioniero dai russi, il collaudo del disco sarebbe invece avvenuto già il 17 maggio 1944. La macchina a cui stavano lavorando i migliori specialisti dei laboratori di Essen, Stettino, Dortmund e Peenemunde era un elicottero discoidale denominato « *Vergeltunswaffe Sieben* » (arma di rappresaglia), conosciuto in codice abbreviato come *V.7*.

Sempre secondo Habermohl il giorno delle prime prove l'inventore avrebbe spinta saliva a 2.900 chilogrammi.

Il diametro della macchina, la cui forma veniva paragonata a quella di un disco olimpionico, era di 21 metri. In alcune prove la V.7 avrebbe raggiunto la quota di 20.000 metri e una velocità di 2.500 chilometri all'ora. Intuendo le straordinarie possibilità di questo apparecchio, Hitler avrebbe ordinato di intraprenderne la costruzione in serie nelle officine sotterranee della Germania del sud ma il precipitare degli eventi non l'avrebbe permesso.

Cosa c'è di vero in queste dichiarazioni? Innanzitutto diciamo subito che questa ed altre affermazioni sono state smentite non soltanto dai fatti successivi ma anche da altri ufficiali tedeschi i quali avevano avuto compiti altrettanto importanti nel programma di approntamento delle nuove armi. E anche gli ufficiali italiani, che per esigenze di servizio furono a contatto dei servizi d'informazione tedeschi durante tutta la guerra, si espressero nello stesso modo. Valga per tutti la dichiarazione rilasciata a Bologna il 6 aprile 1950 a un inviato del nostro giornale dal generale di squadra aerea Ferruccio Ranza. « *Il mio grado e la natura dei miei incarichi mi informavano costantemente dei progressi delle armi segrete tedesche* — disse il generale. — *Conoscevo dettagliatamente i programmi di sviluppo delle V.1, delle V.2 e della bomba atomica, oltre ad una miriade di altri ordigni di vario tipo sperimentati nel corso di tutta la guerra. Se i tedeschi avessero realmente costruito un prototipo di disco volante oppure lo avessero anche soltanto progettato ne sarei stato sicuramente informato, tanto più che si trattava di una novità bellica attinente l'Aeronautica e quindi a maggior ragione la notizia mi sarebbe stata comunicata. Invece non ne seppi assolutamente nulla.* »

Una smentita ancora più autorevole è venuta dal professor Hermann Oberth, il pioniere dell'astronautica che fu il maestro di Werner von Braun e condirettore del programma di sviluppo delle armi segrete del Terzo Reich. Nel 1954, al Congresso di Astronautica di Innsbruck, il prof. Oberth disse testualmente: « *Verso la fine della guerra progettammo e costruimmo, prima a Praga e poi a Vienna, l'elicottero V.7. Quando la macchina s'innalzava la fiamma diventava rosso scura e molto torbida. A velocità più elevate il disco*

era ingiustificato,
mento che gli arch
ti tedeschi si son
una vera miniera
geniali e rivoluzio
gamente ricalcate
gettisti alleati r
guerra. Molte in
successive ci han
mato sulla maggio
quelle idee e poss
re certi che se i
lanti fossero stat
in Germania, d
questo tempo la
rebbe sicurament
ta. Invece niente.
volanti ha cont
esserci un mister
pure le vicende
ra sono riuscite
Per esattezza
dobbiamo anzi
vero mistero s
mendo proprio a
più impressiona
avvincenti.

BRUNO G

(continua)

osservato è ben di-
Dopodiché, per evi-
ltre reazioni dello
ipo, quelle stazioni
no di segnalare la

te da sembrare inverosimile. Alcuni testimoni oculari avevano infatti assistito ad uno stupefacente combattimento aereo fra un caccia tedesco di nuovo tipo e una formazione di dodici quadrimotori americani. Il caccia aveva la sagoma di una sfera e la notevole quota di volo aveva impedito di scorgere protuberanze sul tipo di ali o timoni. Sbucando da un banco di nubi più alto, il caccia giunse quasi subito a contatto con i bombardieri e li sfiorò di prua, continuando poi l'affondata per sottrarsi al fuoco delle loro armi di bordo. Ma nel passare emise alcune nuvolette di fumo azzurrognolo. Qualche secondo dopo, appena i velivoli americani attraversarono quelle nuvolette misteriose, un fragore assordante riempì il cielo. Tutta la formazione era scoppiata in volo, mentre il caccia tedesco stava risalendo nuovamente in quota.

Questo strano velivolo, il « Change Vought V.173 » progettato dall'ingegnere americano Charles Zimmermann e battezzato « Frittella Volante », è stato qualche volta spacciato come probabile progenitore dei dischi volanti. Le sue caratteristiche di volo e di funzionamento sono però ben diverse da quelle dei dischi volanti veri e propri

Le bombe al grisou tedesche

Era un disco volante il caccia in questione oppure si trattava semplicemente di un velivolo-razzo tedesco usato sperimentalmente per lanciare una di quelle micidiali bombe al grisou che la Luftwaffe aveva già sperimentato con successo contro alcune *Fortezze Volanti* americane nella zona del lago di Garda? L'interrogativo, che noi possiamo porci soltanto ora, avrebbe avuto un'esauriente risposta soltanto alla fine delle ostilità, quando gli alleati saccheggiarono gli arsenali delle nuove armi tedesche alla ricerca di tante straordinarie invenzioni di cui gli agenti segreti avevano preannunciato l'esistenza nei loro rapporti.

Circa le misteriose sfere volanti gli ufficiali inglesi erano ansiosi di indagare se fra le nuove realizzazioni zione trasportata da quei velivoli sconosciuti.

Dopo la capitolazione del Terzo Reich gli alleati fecero a gara per impadronirsi dei prototipi e dei progetti tedeschi delle nuove armi tanto decantate dalla propaganda di Goebbels. I russi da est e gli americani e gli inglesi dall'ovest, raggiunsero i laboratori di Stettino, Essen e Peenemunde. Le casseforti dei progetti furono messe sossopra ma fra tutte quelle tonnellate di carta azzurrina non un solo foglio recava la sagoma di un velivolo sferico o ad ala circolare. E i fatti degli anni seguenti l'avrebbero provato inconfutabilmente. I russi e gli occidentali non vollero mai ammettere di aver trovato materiale interessante negli archivi segreti tedeschi e le notizie che ci sono giunte hanno l'irreparabile handicap di non essere di prima mano.

Nei primi anni del dopoguerra, quando il fenomeno dei dischi volanti incominciò ad interessare la stampa di tutto il mondo, le rivelazioni sull'origine terrestre dei dischi come armi sperimentali tedesche spuntarono come i funghi e ancora oggi molte persone sono disposte ad accettarne

contenente strumenti di osservazione e di teleguida. Il disco, battezzato *Fliegende Scheibe*, avrebbe raggiunto in volo verticale, in appena tre minuti, la quota di 12.400 metri, e in un successivo volo orizzontale una velocità di duemila chilometri orari. Alle prove avrebbe assistito anche il ministro degli armamenti Speer, il quale, pur esprimendo la sua soddisfazione agli inventori, disse loro che Hitler voleva che la velocità dei nuovi velivoli fosse raddoppiata.

Elicottero a 12 turboreattori

Secondo altre indiscrezioni attribuite all'ingegnere tedesco Habermohl, uno dei tecnici più in vista del gruppo che operava a Peenemunde e successivamente fatto prigioniero dai russi, il collaudo del disco sarebbe invece avvenuto già il 17 maggio 1944. La macchina a cui stavano lavorando i migliori specialisti dei laboratori di Essen, Stettino, Dortmund e Peenemunde era un elicottero discoidale denominato « *Vergeltunswaffe Sieben* » (arma di rappresaglia), conosciuto in codice abbreviato come *V.7*.

Sempre secondo Habermohl il giorno delle prime prove l'inventore avrebbe

spinta saliva a 2.900 chilogrammi.

Il diametro della macchina, la cui forma veniva paragonata a quella di un disco olimpionico, era di 21 metri. In alcune prove la *V.7* avrebbe raggiunto la quota di 20.000 metri e una velocità di 2.500 chilometri all'ora. Intuendo le straordinarie possibilità di questo apparecchio, Hitler avrebbe ordinato di intraprenderne la costruzione in serie nelle officine sotterranee della Germania del sud ma il precipitare degli eventi non l'avrebbe permesso.

Cosa c'è di vero in queste dichiarazioni? Innanzitutto diciamo subito che questa ed altre affermazioni sono state smentite non soltanto dai fatti successivi ma anche da altri ufficiali tedeschi i quali avevano avuto compiti altrettanto importanti nel programma di approntamento delle nuove armi. E anche gli ufficiali italiani, che per esigenze di servizio furono a contatto dei servizi d'informazione tedeschi durante tutta la guerra, si espressero nello stesso modo. Valga per tutti la dichiarazione rilasciata a Bologna il 6 aprile 1950 a un inviato del nostro giornale dal generale di squadra aerea Ferruccio Ranza. « *Il mio grado e la natura dei miei incarichi mi informavano costantemente dei progressi delle armi segrete tedesche* — disse il generale. — *Conoscevo dettaglia-*

Una miniera di idee geniali

Era un luogo comune abbastanza affascinante e suggestivo attribuire agli inventori tedeschi tutte le realizzazioni a cui si desiderava conferire una paternità che uscisse dagli schemi poco credibili della fantascienza. Ma fino a qual punto l'ipotesi è attendibile? Il fatto, comunque, non era ingiustificato, dal momento che gli archivi segreti tedeschi si sono rivelati una vera miniera di idee geniali e rivoluzionarie, largamente ricalcate dai progettisti alleati nel dopoguerra. Molte indiscrezioni successive ci hanno informato sulla maggior parte di quelle idee e possiamo essere certi che se i dischi volanti fossero stati costruiti in Germania, dopo tutto questo tempo la notizia sarebbe sicuramente trapelata. Invece niente. Sui dischi volanti ha continuato ad esserci un mistero che neppure le vicende della guerra sono riuscite a sollevare. Per esattezza di cronaca dobbiamo anzi dire che il vero mistero stava assumendo proprio allora i toni più impressionanti e più avvincenti.

BRUNO GHIBAUDI

(continua)